



Comunicato Stampa 14 dicembre 2021

COVID E VISONI: 3.000 VISONI ABBATTUTI OGGI A PADOVA NEL SECONDO ALLEVAMENTO ITALIANO FOCOLAIO CONCLAMATO DI CORONAVIRUS. ++ NUOVO VIDEO ++ (<https://youtu.be/lzcx69U6GhA>)

LAV: BASTA INDUGI, ETICA E SALUTE PUBBLICA IMPONGONO AL MINISTRO SPERANZA DI MUTARE LA TEMPORANEA SOSPENSIONE (IN SCADENZA IL 31 DICEMBRE) DI QUESTI ALLEVAMENTI, IN UN DIVIETO PERMANENTE, E IL PARLAMENTO APPROVI IL NOSTRO EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI BILANCIO PER ASSICURARE LA DISMISSIONE DEGLI ULTIMI 5 ALLEVAMENTI ITALIANI

*“L’abbattimento di 3.000 visoni a Padova ci addolora profondamente ma è una tragedia annunciata, nel secondo allevamento italiano conclamato di Coronavirus. Etica e salute pubblica impongono scelte produttive rigorose e necessarie per evitare queste gravissime sofferenze. Ne sono sempre più consapevoli i tanti consumatori che mai acquisterebbero una pelliccia animale”, afferma Simone Pavesi, responsabile LAV Moda animal free.*

LAV aveva dato notizia del secondo allevamento italiano di visoni focolaio di coronavirus già lo scorso febbraio (<https://www.lav.it/news/covid-e-visoni-focolaio-in-veneto>) dopo la positività intercettata dalla ULSS6 Euganea nel locale allevamento di Villa del Conte (Padova) e rilevata in occasione del primo giorno di campionamenti in attuazione dello screening obbligatorio disposto dal Ministro della Salute il 21 dicembre (Circolare 27663).

*“Il 31 dicembre scadrà la temporanea sospensione degli allevamenti di visoni, il che significa che se il Governo o il Parlamento non interverranno per tempo, dal primo gennaio gli allevamenti italiani di visoni potranno tornare in piena attività continuando a sfruttare decine di migliaia di animali per la produzione di pellicce e, al contempo, mettendo a rischio la salute pubblica. Il Ministro della Salute Roberto Speranza intervenga subito con divieto definitivo all’allevamento di animali per la produzione di pellicce, e il Parlamento sostenga l’emendamento (n.157.0.4 Sen. De Petris) alla Legge di Bilancio proposto dalla LAV per la dismissione e riconversione degli ultimi 5 allevamenti italiani di visoni” – prosegue Simone Pavesi, responsabile LAV Area Moda Animal Free.*

Confermata l’infezione già a febbraio, il destino dei circa 3.000 visoni “riproduttori” stabulati nella struttura di Villa del Conte (Padova) sembrava già segnato con l’inevitabile immediato abbattimento (come previsto da Ordinanza del Ministro della Salute del 21 novembre 2020). Tuttavia, avverso l’Ordinanza di abbattimento emessa dalla ULSS6 (n.58302 del 14 aprile) l’allevatore aveva intrapreso un contenzioso amministrativo (ricorso n.4119 del 2021), anche nonostante la ulteriore conferma sopraggiunta con test sierologici positivi nel 100% degli animali campionati.

Il TAR Lazio (Sez. Terza Quater, Sentenza del 5 luglio pubblicata il 13 settembre 2021 e non impugnata dall’allevatore), interpellato, non ha potuto dunque che rigettare il

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale

ricorso dell'allevatore confermando che: “[...] l'amministrazione (la ULSS6) ha fatto corretta applicazione del principio di precauzione, al fine di evitare il rischio della ulteriore diffusione del virus nell'uomo, “mediante escreti e/o secreti” dei visoni allevati, “anche in presenza di immunità umorale”, e tenendo conto che “è ipotizzabile che si possono realizzare cicli di infezione asincroni tra i diversi animali”, se allocati in diversi capannoni (come nel caso di specie).[.]”.

Oggi, 14 dicembre, con otto mesi di ritardo, la ULSS6 Euganea ha dato attuazione alla propria ordinanza di abbattimento, ponendo fine alla prolungata agonia di migliaia di animali che nel frattempo hanno continuato a sopravvivere all'interno delle anguste gabbie in cui da sempre sono confinati in quanto animali “riproduttori” e sfruttati per destinare i propri cuccioli alla produzione di pellicce. ++ NUOVO VIDEO ++  
(<https://youtu.be/lzcx69U6GhA>)

Opportuno mettere in risalto che per tutto il 2020 il sistema di sorveglianza (passiva) introdotto dal Ministero della Salute non ha consentito di rilevare il focolaio di Villa del Conte; infatti, è stata la stessa ULSS6 a dichiarare alla LAV che “Da maggio a dicembre 2020 non sono stati eseguiti test per la ricerca di SARS-CoV-2 sui visoni” (<https://www.lav.it/news/nota-ulss6-allevamento-visoni-pd>).

Fatto confermato alla LAV anche dallo stesso Ministero della Salute (nota del 19/05/2021, prot. n.12435) “l'introduzione del virus nell'allevamento di Villa del Conte è da ritenersi precedente all'introduzione di tale aggiornato sistema di sorveglianza (con test diagnostici)”.

A supporto di questa ipotesi, sono gli esiti dei test condotti in questo allevamento e dove, sulla base della documentazione acquisita risulta esserci stata una unica positività a test virologico (tampone) nel primo giorno di campionamento (l'11 gennaio 2021) mentre gli altri 593 tamponi (fatti tra l'11 gennaio e il 18 marzo) sono risultati negativi; in seguito a questa positività, come da protocollo, sono stati condotti anche test sierologici e nel primo ciclo di campionamento (gennaio), ci sono state 31 positività su 70 test sierologici (metodologia ELISA) e 67 positività su 70 test sierologici di neutralizzazione; mentre nel secondo ciclo di campionamento (febbraio-marzo) ci sono state 2 (+ 1 dubbio) positività su 20 test sierologici (ELISA) e 20 positività su 20 test di neutralizzazione.

L'allevamento di Villa del Conte era stato oggetto anche di segnalazione per violazione delle norme di biosicurezza (<https://www.lav.it/news/covid-video-allevamenti-visoni>) con immagini diffuse dalla LAV proprio a novembre 2020, quando l'allevamento era ancora a pieno regime (con oltre 10.000 visoni).

L'intercettazione della avvenuta infezione a distanza di mesi dalla fase di circolazione virale del virus, e appunto confermata dal fatto che il 100% degli animali campionati (per test di sieroneutralizzazione) hanno anticorpi SARS-CoV-2, ha consentito all'allevatore di portare a termine il ciclo produttivo 2020, ricavare ed immettere nel circuito commerciale le pellicce ottenute da animali infettati.

Ora però sulla morte di 3.000 visoni “riproduttori” nessuno potrà più lucrare in quanto non è consentito ricavare pellicce da animali infettati dal coronavirus.

Dopo i risultati della campagna #EmergenzaVisoni del 2020 e 2021, ad ottobre LAV ha lanciato una nuova campagna **#VoceaiVisoni** proprio per chiedere al Governo e al Parlamento di mutare il temporaneo stop all'allevamento di visoni, in scadenza il 31 dicembre, in un divieto definitivo di allevamento di animali allo scopo di ricavarne pellicce.

Più di 50.000 persone hanno già firmato la nuova petizione della LAV (<https://www.lav.it/visoni/>).

Ora serve l'intervento della politica!

\*\*\*

## Approfondimento

### Risultati della campagna #EmergenzaVisoni della LAV (maggio 2020 – settembre 2021)

- LAV ha scoperto e dato notizia del **primo allevamento italiano di visoni focolaio del coronavirus** (Capralba, Cremona)
- LAV ha documentato **violazioni in allevamenti italiani alle minime norme di biosicurezza** finalizzate ad evitare l'introduzione del coronavirus in questi allevamenti (a Cremona, Brescia, Padova).
- Abbiamo pubblicato il **rapporto *Fashion Spillover*** (<https://www.lav.it/news/rapporto-fashion-spillover>), con una puntuale descrizione della evoluzione della epidemia tra gli allevamenti di visoni (evidenze scientifiche, risk assessment per la salute pubblica, dati sui test nei visoni, ecc.)
- abbiamo ottenuto uno **screening diagnostico obbligatorio** (dato che da subito era emerso che i visoni sono prevalentemente asintomatici nella infezione da SARS-CoV-2)
- Abbiamo ottenuto un **divieto (temporaneo) di riproduzione** dei visoni sino al 28 febbraio 2021
- abbiamo ottenuto la **proroga a tutto il 2021 del divieto di riproduzione** (evitando così la nascita di 40mila cuccioli di visone altrimenti destinati a diventare pellicce e, contestualmente anche nell'interesse della Salute Pubblica, abbiamo ridotto in modo significativo il rischio di formazione di nuovi focolai)
- Abbiamo documentato e dato notizia del **secondo allevamento italiano focolaio** (Padova)
- Abbiamo ottenuto in sede di **Consiglio Europeo dell'Agricoltura** (AGRIFISH del 28 giugno 2021) l'impegno formale dell'Italia per un divieto europeo agli allevamenti di pellicce.
- Abbiamo fatto presentare **emendamenti**, ai Decreti con misure anti-Covid prima ed alla Legge di Bilancio poi, per accompagnare alla definitiva dismissione gli ultimi 5 allevamenti italiani di visoni e vietare, per sempre, l'allevamento di animali per la produzione di pellicce in Italia.